



Al Teatro della Pergola

Con 'Sarabanda' rivive la poetica di Bergman

FIRENZE

I grandi temi della poetica di Ingmar Bergman rivivono a teatro grazie a 'Sarabanda'. Una trasposizione dell'ultima fatica del maestro del cinema, a ventidue anni dalla programmazione in sala, con Renato Carpentieri e Alvia Reale, protagonisti dello spettacolo diretto da Roberto Andò, che andrà in scena da martedì a domenica prossimi al Teatro della Pergola (alle 21, tranne giovedì alle 19 e domenica alle 16). Sul palco c'è Marianne, in visita all'ex marito Johan, che si è ritirato in una casa isolata, nella quale la donna si ritroverà a passare intere settimane.

Johan è inquieto, arrabbiato con il mondo e con il figlio Henrik, interpretato da Elia Schilton, il quale a sua volta vive a poca distanza insieme alla figlia Karin (Caterina Tieghi), una promettente musicista. Una trama che è un pretesto per raccontare il rapporto familiare, il conflitto tra genitori e figli, la distanza e l'attaccamento, ma anche l'angoscia della morte, che prende forma in dieci dialoghi, nei quali i personaggi si confrontano in coppia, uno davanti all'altro. E nel finale la ricerca della libertà della figlia, che trova nell'orchestra l'unica possibilità per fuggire da quell'esistenza. Un'opera che è il testamento di Bergman, dove tornano alla ribalta la soli-



'Sarabanda', l'ultimo film di Ingmar Bergman, arriva in versione teatrale: dal 21 al 26 gennaio alla Pergola di Firenze

tudine, la vecchiaia, la redenzione che si raggiunge con l'arte, in una struttura che ricorda quella musicale del ballo da cui prende il nome. «Un inferno dove cova solo il disamore – spiega Andò –. Talmente spietato da creare l'effetto contrario: è un canto sulla mancanza d'amore, che si

rovescia in una spasmodica ricerca d'amore. Un poema sullo sconforto e sul congedo dal mondo». 'Sarabanda' è prodotto da Teatro di Napoli e Teatro nazionale di Genova, insieme al Teatro Biondo di Palermo.

Lorenzo Ottanelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



192199